Ore 19, in piazza Massimo con il comizio del compagno Pio La Torre

Oggi manifestano a Palermo le famiglie costrette a vivere nelle baracche e nei catoi

Intervento della polizia contro inquilini «abusivi»: una donna per la disperazione ha tentato di uccidersi — Sbugiardata la DC

Dalla nostra redazione

PALERMO, 22.

Il drammatico problema del risanamento dei quartieri storici di Palermo e l'angoscioso dramma dei centomila cittadini ancora costretti a vivere in baracche e catoi saranno domani al centro di una manifestazione centrale indetta dal PCI in piazza Massimo dove, alle 19, parlerà il compagno Pio La Torre, membro della direzione e segretario regionale del PCI.

Alla luce degli sviluppi della questione, la manifestazione acquista un notevole valore politico. Nelle ultime ore, infatti, due fatti, nuovi e molto gravi, sono intervenuti a testimoniare ancora una volta — se pure ce ne fosse stato bisogno — della volontà ritardatrice della DC e della indegnità delle sue speculazioni sulla tragedia dei baraccati.

Cominciamo dalle manovre dilatorie: proprio stasera, in una dichiarazione resa a «l'Ora» il presidente socialista della commissione LL.PP. della Camera, Ballardini, ha confermato — sbugiardando così il deputato dc Attilio Ruffini ed il «Giornale di Sicilia» che si era prestato ad avvalorare le sue menzogne — che la settimana scorsa è stato proprio lo stesso Ruffini, in sede di commissione, a chiedere il rinvio dell'esame della proposta Speciale — Corrao per snellire le procedure di attuazione della legge sul risanamento (in vigore da 5 anni ma ancora lettera morta) con la scusa che, sullo stesso argomento, il PSU si apprestava a presentare un'altra proposta.

Ballardini ad ogni modo ha annunciato che rimetterà all'odg della seduta di domani della commissione la proposta Speciale Corrao

Se Ballardini ha smentito seccamente Ruffini, che cercava di sostenere la sua estraneità alal richiesta di rinvio, lo stesso Ruffini ha tuttavia finito per rivelare lo scopo della sua manovra preannunciando che la DC, in commissione prima e in aula poi, e intenzionata a battersi contro qualsiasi proposta tendente a modificare il testo originario della legge sul risanamento.

Come se i termini della polemica non bastassero a dare la misura della sconsideratezza d.c., ecco poi quello che è accaduto nelle ultime ore nel «quartiere modello» del CEP.

Qui — come migliaia di manifesti de avevano strombazzato il mese scorso — dovevano essere sistemate alcune decine di famiglie che per anni e anni erano state costrette a vivere nei tuguri di Cortile Casemo e di via dell'Autonomia Siciliana.

Senonchè, il censimento effettuato dal comune alla vigilia dello sgombero delle malsane abitazioni, era stato fatto tenendo conto non del numero dei nuclei familiari, bensì di quello dei catoi, e con il risultato che in ciascun nuovo appartamento al CEP sono finite due e talora tre famiglie.

La situazione è andata avanti precariamente per qualche settimana, ma poi 50 famiglie, non sopportando più lo stato di promiscuità ed avendo individuato, nello stesso quartiere, molte abitazioni non ancora assegnate, le hanno occupate.

Sabato la polizia è intervenuta in massa, cacciando impietosamente gli inquilini «abusivi». Si sono verificate scene strazianti. Per la disperazione, una donna ha tentato d'uccidersi ingerendo un tubetto di sonniferi; un'altra — in stato di avanzata gravidanz — è svenuta cadendo a terra: ora si trova all'ospedale con il rischio di abortire.

Su questa gente la DC ha speculato utilizzando il loro dramma ed il miraggio di una soluzione riparatrice come elementi per una indegna operazione pre-elettorale.

Ecco, per sommi capo (e senza tener conto di altri importanti fattori come quello della mancata utilizzazione dei 30 miliardi già stanziati per costruire case popolari a Palermo) il clima in cui si inserisce la manifestazione comunista di domani.

g. p.

Pio La Torre

CAGLIARI — Solenne commemorazione al Consiglio comunale

Il contributo di Gramsci alla coscienza autonomista

Nel nome del martire antifascista, il PCI rivolge un appello alle forze politiche per porre fine all'aggressione al Vietnam

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 22.

Il XXX anniversario della morte di Antonio Gramsci è stato solennemente celebrato dal Consiglio comunale di Cagliari, che ha così voluto rendere omaggio al capo comunista e grande pensatore che, col suo magistrale saggio sulla questione meridionale, ha dato non solo un contributo prezioso alla conoscenza della realtà economico sociale della Sardegna e del Mezzogiorno, ma ha anche indicato il modo di superare la arretratezza e realizzare la rinascita

Il compagno Aldo Marica, capo gruppo del PCI, ha ricordato come Gramsci proprio a Cagliari compì gli studi liceali, in condizioni di estremo disagio materiale. Giuseppe Fiori, nella sua biografia, ci descrive quel periodo e ci ricorda che il giovane Antonio, così malinconico e schivo, anche per effetto di dolorose vicende familiari, trovò modo di prendere i primi contatti con gli ambienti politici e sindacali (la sezione socialista, la Camera del lavoro) e di acquisire le prime esperienze dirette dei contrasti di classe, delle lotte sociali e politiche. Dalla sua sete di conoscenza, dalla sua spiccata curiosità intellettuale, venne l'impulso, sin da quegli anni, alla lettura e allo studio delle opere di quei pensatori che dovevano poi influire e incidere così profondamente nella sua formazione di uomo di cultura e di rivoluzionario

Dalla critica della struttura della società sarda — ha continuato Marica — egli arriva, attraverso il socialismo, alla critica della struttura della società italiana, e quindi alla indagine e alla scoperta di quelle che dovranno essere le forze trainatrici dell'isola e dell'Italia del nord come dovranno muoversi per operare questo rinnovamento

L'analisi della struttura della società sarda permise a Gramsci di individuare le ragioni dell'arretratezza di tutto il Mezzogiorno: la politica di rapina del capitalismo industriale in sviluppo, la posizione subalterna delle masse contadine

L'analisi delle forze sociali, così acuta e originale, permise di indicare la strada per superare l'arretratezza, per combattere il potere capitalistico, per risolvere la questione del Mezzogiorno come questione che condizionava lo sviluppo dell'intera società nazionale. Questa strada passava, per Gramsci, attraverso l'alleanza della classe operaia del nord con le masse contadine, con altri strati sociali, passava, dunque, attraverso la formazione di un nuovo blocco storico di forze sociali e politiche. La concezione e la elaborazione di Gramsci conservano ancora oggi piena attualità

«E' nel nome di Gramsci, del suo antifascismo e internazionalismo — ha detto il capo gruppo del PCI, ricordando i valori ideali, di pace, di libertà, di giustizia, per i quali il capo del PCI ha speso generosamente la propria vita — che oggi noi intendiamo rinnovare da questa assemblea solidarietà e appoggio al popolo greco, auspicare che le forze democratiche greche, unite, ritrovino la strada della riscossa, che si estenda il sostegno degli altri popoli, e chiedere che il governo italiano non si limiti a formulare riserve e condanne sul colpo di stato fascista, ma adotti misure politiche e diplomatiche che, interpretando i sentimenti della schiacciante maggioranza del Parlamento e la volontà del popolo italiano, rendano concreta e operante la solidarietà espressa. E' nel nome di Gramsci che auspichiamo la salvezza della pace, minacciata dalla aggressione americana al Vietnam, che chiediamo il ritiro delle truppe americane dalla zona smilitarizzata e la fine dei bombardamenti, condizione essenziale per una soluzione negoziata del conflitto, come pare cominci ad intendere, sia pure con eccessiva cautela e ambiguità, anche il governo italiano, ma come certamente intendono e chiedono con fermezza numerosi altri governi e masse umane sterminate».

Sono intervenuti successivamente — esaltando il sacrificio di Gramsci, le sue qualità di combattente, di pensatore, di uomo di cultura, di dirigente politico, e soprattutto il suo contributo allo studio e alla soluzione dlela questione meridionale — i consiglieri Giovanni Battista Melis (PSd'A), Paolo Fadda (DC), e Sebastiano Dessanay (PSU), vice sindaco.

Il sindaco prof. Brotzu, a nome della giunta, ha concluso la commemorazione sottolineando l'importanza del pensiero e dell'azione di Gramsci soprattutto per la maturazione della coscienza autonomistica del popolo sardo

L'appello del PCI per la formulazione di un voto che auspichi la cessazione dei bombardamenti nel Vietnam e la soluzione negoziata del conflitto sulla base degli accordi di Ginevra, è stata accolta all'unanimità dal Consiglio (assenti i liberali e i fascisti), che ha approvato un ordine del giorno.

g. p.

I benefici ottenuti dagli assegnatari per l'opera dei parlamentari del PCI

Una dichiarazione del compagno Michele Magro

Dopo il voto della commissione agricoltura della Camera, che ha approvato la legge di modifica delle norme sulla riforma Fordiara, il compagno on. Michele Magro ha rilasciato la seguente dichiarazione.

«Il provvedimento, che è il risultato di anni di pressioni e di lotte, consente di fare un serio passo in avanti, anche se viene incontro solo in parte alle aspettative della categoria. Ogni assegnatario che, in base alle vecchie leggi, avrebbe dovuto attendere 30 anni dall'epoca della assegnazione del fondo per riscattarne la proprietà, in virtù del nuovo provvedimento potrà farlo anche subito

«Il governo e i parlamentari della maggioranza avrebbero voluto riconoscere il diritto al riscatto anticipato solo agli assegnatari che pagassero il residuo debito in contanti. La ferma presa di posizione dei parlamentari comunisti ha fatto cadere tale pretesa, per cui il fondo potrà essere riscattato anche con il pagamento del residuo debito in dieci rate annuali, all'interesse dell'1%.

«I comunisti hanno anche insistito affinchè il riscatto anticipato comportasse una decurtazione del residuo debito risultante dal piano di ammortamento e venissero anche annullate le pendenze debitorie relative alle anticipazioni riguardanti il periodo fino al 1959. Purtroppo, queste proposte sono state respinte. Si è solo ottenuta la possibilità di diminuire fino a un massimo del 20% i debiti dovuti all'ente sviluppo e alle cooperative per assegnazioni, imposte, ecc., e ciò per i soli assegnatari che effettueranno il pagamento in unica soluzione. Gli altri potranno estinguere i loro debiti per anticipazioni in dieci rate annuali, con l'interesse del 2%

«Con la nuova legge si riconosce all'assegnatario il diritto di vendere all'ente di sviluppo o ad altro lavoratore agricolo il fondo riscattato e si proroga per altri 8 anni l'esenzione dell'imposta dalle imposte e sovrimposte fondiarie.

«I comunisti, sia al Senato sia alla Camera, hanno votato a favore della nuova legge, convinti che essa, malgrado i suoi limiti e le sue deficienze, viene incontro a esigenze molto sentite dagli assegnatari, ai quali si offre finalmente la possibilità di liberarsi dal "riservato dominio" dell'ente, il che significherà la fine di uno stato di subordinazione che si era reso insostenibile, in quanto limitava notevolmente l'iniziativa e la libertà del contadino».

Pace e libertà per il Vietnam

Il Mezzogiorno contro l'aggressione USA

Decine di manifestazioni indette per questa sera — Cortei unitari a Pescara, Irsina, Bari e in decine di altri centri minori

L'invasione da parte di truppe americane della fascia smilitarizzata che separa i due Vietnam ha suscitato in tutto il Mezzogiorno un'ondata di sdegno e di proteste. Lavoratori, intellettuali e soprattutto i giovani vanno prendendo sempre più coscienza del pericolo immenso che i crimini USA nel Vietnam costituiscono per tutto il mondo trascinato sull'orlo di una terza guerra mondiale.

D'altra parte, l'eroica resistenza dei partigiani vietnamiti contro l'aggressore americano, il fiero comportamento delle popolazioni del Nord contro i quali si scatena la rabbia e la ferocia dei «marines» suscitano la simpatia e la solidarietà di sempre più vasti strati delle popolazioni senza distinzioni politiche e ideologiche.

Questa solidarietà si sta manifestando concretamente in questi giorni attraverso una serie di vibranti e appassionate manifestazioni tese a rivendicare il ritiro degli USA dal Vietnam, pace e libertà per il suo martoriato popolo e per il mondo intero. Per rendersi conto dell'ampiezza di questo movimento che impegna migliaia di cittadini di ogni tendenza politica e di ogni classe sociale bastera dare una rapida scorsa alle manifestazioni dei giorni scorsi e a quelle che sono annunciate per la settimana in corso.

A Catania oggi avrà luogo una manifestazione indetta dalla CGIL, PCI, PSIUP, MSA, FGCI, dalle Federazioni giovanili del PSU e PSIUP, dall'UGI e dalla Casa della cultura; a Lecce sono stati diffusi migliaia di volantini del PCI che per oggi ha convocato l'attivo provinciale; decine di manifestazioni sono state indette in tutta la provincia di Cosenza; i consigli di S. Giovanni in Fiore, Spezzano della Sila, Pedace, Domanico, Spezzano Albanese, Serrapedace e Bisignano sono stati convocati d'urgenza; un ordine del giorno contro l'aggressione americana è stato votato dal Consiglio comunale dell'Aquila con la sola astensione dei liberali e un appello è stato lanciato dal Comitato provinciale per la pace; un'assemblea popolare indetta da PCI e PSIUP si è tenuta a Teramo; a Pescara, in piazza Salotto si è svolta una manifestazione unitaria mentre migliaia di volantini sono stati diffusi davanti alle scuole e alle fabbriche; migliaia di cittadini hanno dato vita a un corteo per le vie principali di Bari.

Si estende in tutta la provincia di Foggia il movimento per la pace nel Vietnam e nel mondo. Numerosi telegrammi, odg e documenti di protesta sono stati inviati all'ambasciata americana a Roma.

Nella provincia di Foggia forti manifestazioni di solidarietà con il popolo vietnamita si sono avute ieri a Ischitella, San Marco in Lamis, Monte Sant'Angelo, Deliceto e Carpino. Per questa sera sono previste delle imponenti manifestazioni con comizi e cortei a Cerignola, San Giovanni Rotondo, Ortanova e in altri grossi comuni della provincia di Foggia.

A seguito dell'aggravarsi della situazione militare nel Vietnam con l'invasione da parte delle forze armate americane della zona smilitarizzata, dopo una urgente convocazione dei suoi membri, il Comitato provinciale della pace di Sassari ha indetto una serie di manifestazioni nei centri della provincia.

Il primo turno delle manifestazioni sara concluso con una grande manifestazione popolare indetta a Sassari per oggi in piazza d'Italia.

IRSINA — Un grave provvedimento poliziesco di chiara marca fascista è stato adottato dal questore di Matera il quale ha chiesto e ottenuto dalla Procura della Repubblica il sequestro di un volantino della FGCI. Il volantino, insieme alla ferma denuncia dell'aggressione americana nel Vietnam, riproduceva la foto di soldati collaborazionisti che mostrano teste mozzate di partigiani vietnamiti. Analogo provvedimento è stato preso, sempre dal questore per il sequestro di tabelloni esposti dinanzi alla sede della sezione comunista «Centro» di Matera.

A proposito di questi tabelloni va detto che si tratta di manifesti già affissi in numerose altre occasioni in tutta la provincia di Matera.

Manifestazioni imponenti per la pace hanno avuto luogo a Matera, Irsina (nella foto), Colobraro, Montescaglioso, Bernalda e in numerosi altri comuni.

Circa l'utilizzazione del metano

Nessun impegno del governo per la Capitanata

FOGGIA, 22.

I consiglieri provinciali del PCI hanno rivolto al presidente dell'Amministrazione provinciale, avv. Berardino Tizzani, una interpellanza per sapere che fine ha fatto il comitato provinciale unitario per l'industrializzazione e l'utilizzazione del metano in loco, che da tempo non si riunisce. I compagni comunisti chiedono inoltre quali iniziative siano in corso per garantire che entro un breve periodo di tempo si giunga a precisi impegni circa l'utilizzazione del metano nella nostra provincia e se l'Anic e la Snia Viscosa hanno dato precise, concrete, inequivoche assicurazioni in merito agli insediamenti industriali di cui si è a lungo parlato.

L'interpellanza segue la recente interrogazione avanzata al Ministro delle Partecipazioni statali presentata dal compagno on. Michele Magno il quale faceva presente se il governo è a conoscenza dello sviluppo che in provincia di Foggia stanno assumendo l'agitazione e la lotta delle popolazioni per il fatto che si sta speditamente procedendo alla costruzione dei metanodotti voluti dall'ENI e da industrie private per utilizzare altrove il metano dei giacimenti locali, senza che vi siano stati finora concreti e soddisfacenti impegni per la installazione di impianti nella Capitanata.

La lotta, in corso, infatti, vede uniti i cittadini, tutti decisi a far trionfare la loro legittima aspettativa che la Capitanata — la quale è una delle province più duramente provate dall'emigrazione e dalla disoccupazione e che per la sua posizione e le sue risorse può beneficiare di un reale processo di sviluppo — divenga sede di adeguate iniziative industriali

La provincia di Foggia può assolvere un ruolo molto importante nel quadro di uno sviluppo programmato della intera regione pugliese e del Mezzogiorno. Bisogna però intervenire senza indugi, d'accordo con il comitato regionale per la programmazione, affinché sorga in Capitanata (queste sono le proposte delle popolazioni della Daunia) un quarto complesso chimico di Stato e perciò non suo l'ENI sciolga ogni riserva circa la promessa di dar vita ad un impianto per la produzione di ammoniaca e urea e dia inizio ai lavori per tale impianto, ma l'Iri, quasi completamente assente in Capitanata, si decida ad operare investimenti industriali anche in questa importante parte del territorio nazionale. Inoltre la Cassa per il Mezzogiorno e gli altri organismi statali utilizzino i poteri decisionali di cui dispongono in modo da costringere i monopoli industriali che con la scoperta del metano nel sottosuolo foggiano hanno potuto realizzare ingenti profitti (leggi Snia-Montedison), a ripagare le popolazioni della Capitanata con proprie iniziative industriali in loco.

A queste precise richieste il Ministro ha risposto dicendo che i motivi di «agitazione e di lotta delle popolazioni» non dovrebbero esistere perché la Snia Viscosa, l'Eni hanno promesso qualcosa ma che di concreto non si conosce niente.

Convegno del PCI per i lavoratori ENEL di Palermo

PALERMO, 22

«Per lo sviluppo dell'economia siciliana: risolvere i problemi dell'ESE e organizzare democraticamente l'ENEL». su questo tema si svolgerà domani pomeriggio a Palermo (ore 17,30, sala Papa, via Cusmano 42) un convegno del PCI di cui sarà relatore il compagno Francesco Paolo Puleo candidato nelle liste del PCI.

I lavori saranno conclusi da un intervento del compagno Napoleone Colajanni nella foto), consigliere dell'ESE e vice responsabile della commissione meridionale del partito.

La lunga serie dei mancati impegni del governo

TRENTAMILA DISOCCUPATI IN PROVINCIA DI CATANZARO

I parlamentari comunisti in una interrogazione chiedono provvedimenti immediati

I compagni Poerio, Maccli, Messinetti, Fumanò, Picciotto, Gullo e Raffaele Terranova hanno interrogato i ministri dei Lavori pubblici, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord, per l'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato «per conoscere i provvedimenti immediati che intendano prendere per alleviare il grave stato di disoccupazione esistente tra gli operai edili, i braccianti agricoli e la manovalanza generica in Calabria

«In provincia di Catanzaro tale stato di disoccupazione si manifesta con la iscrizione, presso gli uffici di collocamento, di circa 30 mila lavoratori disoccupati.

«Manifestazioni e scioperi di protesta contro tale stato di cose sono avvenuti a Serzale, Taverna, Petronà, Limbati, Verzino ed in molti altri comuni. E' di ieri una manifestazione in Catanzaro di oltre tremila operai edili, braccianti e manovali della città e dei comuni vicini.

«A provocare tale stato di cose è il congelamento dei fondi residui della legge speciale Calabria per consolidamento di abitati, opere di sistemazione montana, forestazioni; il mancato investimento di fondi stanziati per acquedotti, fognature, strade, case per l'indaggine burocratiche mancata concessione dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti, per i gravi tagli operati al bilancio delle amministrazioni provinciali e comunali, per l'inadeguato stanziamento di fondi per opere pubbliche; per le mancate opere di trasformazioni agrarie e forestali e da parte dell'Opera valorizzazione Sila e dei privati per la ritardata applicazione del Piano verde numero 2, per la ridotta attività edilizia privata in Catanzaro, Crotone, Vibo Valentia, Nicastro e negli altri comuni della provincia; per la chiusura della fabbrica Le Doga di Catanzaro ieri e la riduttiva occupazione operaia nella fabbrica Rossi Tranquillo di Crotone e SAIMA di Vibo Valentia Marina; per la mancata riapertura dello zuccherificio di Santa Eufemia Lametia; per la ritardata esecuzione del piano di elettrificazione; per gli scarsi investimenti in direzione delle grandi opere di irrigazione e delle grandi infrastrutture sociali da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

«Questo stato di cose si riflette sulle condizioni di vita delle masse operaie e sull'economia dell'intera regione ed incoraggia l'esodo delle forze di lavoro con grave pericolo per l'avvenire della stessa Calabria».

AVEZZANO: una lettera di sessantadue docenti

Smentito il giornale parafascista romano

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO, 22

Due giorni fa, sulla cronaca locale di un quotidiano è apparsa una clamorosa lettera di smentita di sessantadue professori di Avezzano, nella quale si nega che nelle scuole cittadine si fa propaganda marxista. La lettera è stata firmata da professori di ogni tendenza politica ed ideale.

I sottoscritti insegnanti delle scuole superiori di Avezzano, denunciano le insinuazioni pubblicate contro di loro nella pagina marsicana di un altro quotidiano del mattino («Il Tempo») sabato 13 maggio 1967.

L'articolista scrive testualmente che, nella «logica comunista», «si fanno scritteriati propagandistici (sic!) a scuola alcuni ben individuati docenti che nell'ora in cui dovrebbero spiegare Kant o Manzoni, Cicerone o Dante Alghieri, spiegano — tra la finta interessata attenzione di chi ritiene conveniente non controbattere — le fasi dell'escalation nel Vietnam». L'estensore dell'articolo continua affermando che genitori e alunni, pur sapendo taccione «per evidenti ragioni: siamo alla vigilia degli scrutini e degli esami».

Si noti l'offensiva considerazione che lo scrivente ha degli alunni e delle loro famiglie da lui accusati di viltà e opportunismo nei confronti dei loro insegnanti: come se alunni e famiglie dovessero per forza subire il ricatto dei professori, specie in vista di scrutini ed esami.

Evidentemente per colui che si nasconde dietro «O.L.» questo è il rapporto normale che intercorre tra discente e docente, cioè un rapporto fondato su imposizione da una parte, «finto interesse» dall'altra

Così non accade negli istituti di Avezzano. Forse lo articolista non è abituato a considerare il lavoro scolastico come onesta collaborazione tra uomini liberi, come dialogo leale tra insegnante e alunni, ai quali non mancano certo quell'autonomo spirito critico e quel coraggio civile che l'articolista ritiene per scontato dover mancare dal momento che si sente in dovere di «illuminare alunni e familiari».

Poichè, dunque, alunni e famiglie non «se la sentono di protestare» per paura, come sa tante belle cose l'estensore dello articolo? Ma è evidente: gliele hanno rivelate alcune «lettere anonime» e si sa quanto squallido moralmente e incivile sia il ricorrere a lettere anonime quali documenti probanti.

O.L. stentando un sacro sdegno, scrive che bisogna salvare «centinaia di giovani» dalla «nefasta influenza della propaganda marxista, propinata a dosi sempre più pericolose dalle cattedre». Tutti vedono su quali basi inconsistenti poggino tali affermazioni, delle quali il senso più offensivo è che gli insegnanti degli istituti superiori di Avezzano non fanno il loro dovere: non lo fanno perchè fanno, invece, «politica».

Forse per il timoroso articolista far «politica» significa lasciare spazio, entro la severa tirannia dei programmi alla vita che preme attorno alle mura solenni delle scuole, ad un libero e franco dibattito e ad un fecondo uso della propria intelligenza da parte degli alunni?

Infine il tentativo di screditare la scuola pubblica e di turbare la serenità dei rapporti tra gli insegnanti e le famiglie degli alunni, assume particolare gravità per essere fatto in un momento assai delicato, al termine dell'anno scolastico

In tal momento ogni interferenza esterna nella vita della scuola assume una dimensione per lo meno equivoca.

Non c'è dubbio, che questa lettera da sola dà una risposta secca ed inequivocabile alla campagna clerico fascista del *Tempo*.

E come noi avevamo previsto questa volta il «marranismo» e la sua campagna infamante ha fatto un clamoroso fiasco.

Giovanni Santilli

E' nato David Quarantino

PALERMO, 22

La casa del collega Enzo Quaratino, dell'Ansa di Palermo, è stata allietata dalla nascita del secondogenito, al quale è stato imposto il nome di David.

Al collega Quaratino, alla gentile consorte Anna Maria e al piccolo David le congratulazioni e gli auguri dell'*Unità*.

Polizia scatenata a Cagliari

CAGLIARI — Decine di poliziotti si scagliano contro i giovani che fanno sventolare la bandiera del Vietnam e innalzano cartelli contro Johnson, tentando di sequestrarli. Per mercoledì 24 è annunziata una seconda manifestazione di protesta. Carovane percorreranno i quartieri della città e le frazioni allestendo mostre volanti sui crimini USA nel Vietnam. Un'altra manifestazione unitaria è annunciata per sabato

CAGLIARI — La polizia manganella brutalmente la folla di operai, studenti, donne durante la manifestazione per il Vietnam in piazza Jenne. Le violenze poliziesche sono state denunziate, con interrogazioni dei deputati della sinistra, al Consiglio regionale e in Parlamento